

Artisanat et économie romaine :  
Italie et provinces occidentales de l'Empire

Monographies *instrumentum*

32

Collection dirigée par  
Michel Feugère

sous la direction de  
Michel Polfer

# Artisanat et économie romaine :

Italie et provinces occidentales de l'Empire

Actes du 3<sup>e</sup> colloque international d'Erpeldange (Luxembourg)  
sur l'artisanat romain — 14-16 octobre 2004



éditions monique mergoil  
montagnac  
2005

Tous droits réservés

2005



Diffusion, vente par correspondance :

Editions Monique Mergoil

12 rue des Moulins

F-34530 Montagnac

Tél/Fax : 04 67 24 14 39 - portable : 06 73 87 13 91

e-mail : emmergoil@aol.com

ISBN : 2-907303-93-7

ISSN : 1278-3846

Aucune partie de cet ouvrage ne peut être reproduite  
sous quelque forme que ce soit (photocopie, scanner ou autre)  
sans l'autorisation expresse des Editions Monique Mergoil

Logo de la collection :

tourneur celtique en bronze (dessin F.-J. Dewald)

(avec l'aimable autorisation du Prof. A. Haffner)

Textes : auteurs

Saisie : *idem*

Illustrations : v. les crédits photographiques

Maquette : WISA Lektorat+Satz Frankfurt a. M. (Allemagne)

Tél. : 0049 - 69 - 72 32 03 ; e-mail : WISA-Lektorat@arcor.de

Couverture : Ed. Monique Mergoil

Imprimerie numérique : Maury S.A.

ZI des Ondes, BP 235

F - 12102 Millau Cedex

# Sommaire

|   |    |   |     |
|---|----|---|-----|
| Avant-propos (Michel Polfer) .....  | 6  | Kordula GOSTENČNIK<br>Schriftquellen zu Rohstoffgewinnung<br>und handwerklicher Produktion in Noricum ...   | 97  |
| Arnaldo MARCONE<br>Riflessioni sugli aspetti giuridici<br>dell'artigianato romano .....   | 7  | Grégory SCHUTZ<br>L'artisanat antique dans l'espace urbain :<br>essai de synthèse sur l'agglomération<br>de Reims <i>Durocortorum</i> (Marne, France)<br>et première approche topographique .....   | 111 |
| Peter HERZ<br>Der römische Staat und die Wirtschaft.<br>Staatliche Eingriffe in das Wirtschaftsleben<br>(Kontrolle von Ressourcen) .....        | 17 | Anika DUVAUCHELLE<br>Les métiers du bois à l'époque romaine<br>sur le territoire helvétique .....   | 125 |
| Sabine DESCHLER-ERB<br>La contribution de l'archéobiologie à l'étude<br>de l'artisanat romain .....   | 31 | Xavier DERU<br>Les structures de l'atelier de potiers<br>gallo-romain des « Quatre Bornes » aux<br>Rues-des-Vignes (Nord).<br>Bilan provisoire .....  | 139 |
| Jeanne-Marie DEMAROLLE<br>Artisanat et sacré en Gaule romaine :<br>de modestes jalons .....   | 39 | Patrice HERBIN et Daniel ROGER<br>avec la collaboration d'Emmanuel CALONNE<br>Une production de céramique commune<br>à pâte claire à Famars (Nord) .....  | 147 |
| Michel POLFER<br>Römerzeitliches Handwerk im ländlichen<br>Raum – Erste Ergebnisse zur <i>Gallia Belgica</i> ...                                | 55 | Jean-Paul PETIT<br>avec la collaboration de Pierre-Aimé ALBRECHT<br>L'artisanat alimentaire dans les petites<br>villes gallo-romaines de Bliesbruck<br>(France, département Moselle) et<br>Schwarzenacker, (Allemagne, Land de Sarre)<br>au IIIe siècle apr. J.-C. .... | 169 |
| Peter ROTHENHÖFER<br>Strukturen des Handwerks<br>im südlichen Niedergermanien.<br>I. Metallverarbeitendes Handwerk .....                        | 65 |   |     |
| Günther MOOSBAUER<br>Siedlungstyp und Handwerksform in Raetien ..   | 75 |   |     |
| Sara SANTORO<br>La ricerca P.A.A.R. sull'artigianato romano<br>nell'Italia del Nord : stato della ricerca<br>e primo bilancio scientifico ..... | 83 |   |     |

# La ricerca P.A.A.R. sull'artigianato romano nell'Italia del Nord : stato della ricerca e primo bilancio scientifico

Sara Santoro

## 1 Gallia Cisalpina, Flos Italiae

La straordinaria fioritura economica della Gallia Cisalpina, ricordata da Cicerone, ed indubitabilmente legata anzitutto alla produttività agraria, trova solo parzialmente riscontro nelle fonti letterarie per quanto attiene alla produzione artigianale di oggetti manifatturati (figg. 1–2).

Circa le fonti letterarie greche e latine, è ben noto il sostanziale disinteresse che esse, di matrice squisitamente intellettuale, nutrivano per le attività produttive e il loro soggiacere esclusivamente a criteri di « celebrità » nell'indicazione di città, luoghi e produzioni<sup>1</sup>. Ciononostante tre fonti antiche ricordano la celebrità della produzione di ceramica fine da mensa dell'Italia Cisalpina : Plinio, Marziale e Macedonio di Tessalonica.

Plinio, N.H. XXXV, 160<sup>2</sup> ricorda l'importanza dei calici di terracotta prodotti ad *Hasta*, *Pollentia*, *Mutina* in età Flavia, confermando la produzione e diffusione commerciale delle ceramiche fini dell'Italia settentrionale e la loro effettiva qualità, che le aveva rese appunto celebri.

Due dei tre luoghi di produzione menzionati da Plinio, *Pollentia* e *Mutina*, sono ricordati come centri di produzione ceramica da alcuni versi di Marziale, nello stesso periodo<sup>3</sup>.

Un'ultima attestazione della qualità delle argille e dei prodotti fittili, comuni e di lusso, di *Hasta* e



Fig.1 — L'area interessata dalla ricerca P.A.A.R.

*Pollentia* è fornita da un epigramma di Macedonio di Tessalonica, poeta del VI sec.d.C., raccolto nell'Antologia Palatina, che ripropone il testo di Plinio come colta citazione e potrebbe quindi non cor-

<sup>1</sup> MOREL J.-P. 1996, *Elites municipales et manufacture en Italie*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Neron*, Actes de la table ronde internationale de Clermont-Ferrand 1, 28–30 nov. 1991, Naples-Rome 1996, Coll. Ecole Française Rome 215, pp.9–22.

<sup>2</sup> Plinio, Storia Naturale, V, a cura di A. Corso et al., Torino 1988, p. 484 ssg. « (...) *Maior pars hominum terrenis utitur vasis. Samia etiam nunc in esculentis laudantur. Retinent hanc nobilitatem et Arretium et calicum tantum Surrentum, Hasta, Pollentia* (...) » e ancora (XXXV, 161) « *habent et Trallis ibi opera sua et in Italia Mutina, quoniam et sic gentes nobilitantur et haec quoque per maria terras ultra citro portantur, insignibus rotae officiniis* (...).

<sup>3</sup> Mar. Ep. XIV, 157 e III, 59, testo e note di G. Ceronetti, Torino 1964 : « *Lanae Pollentinae : non tantum pullo lugentes vellere lanas, / sed solet et calices dare terra suos* » e « *Sutor, cerdo dedit tibi, culta Bononia munus, / fullo dedit Mutina : nunc ubi copo dabit* ».

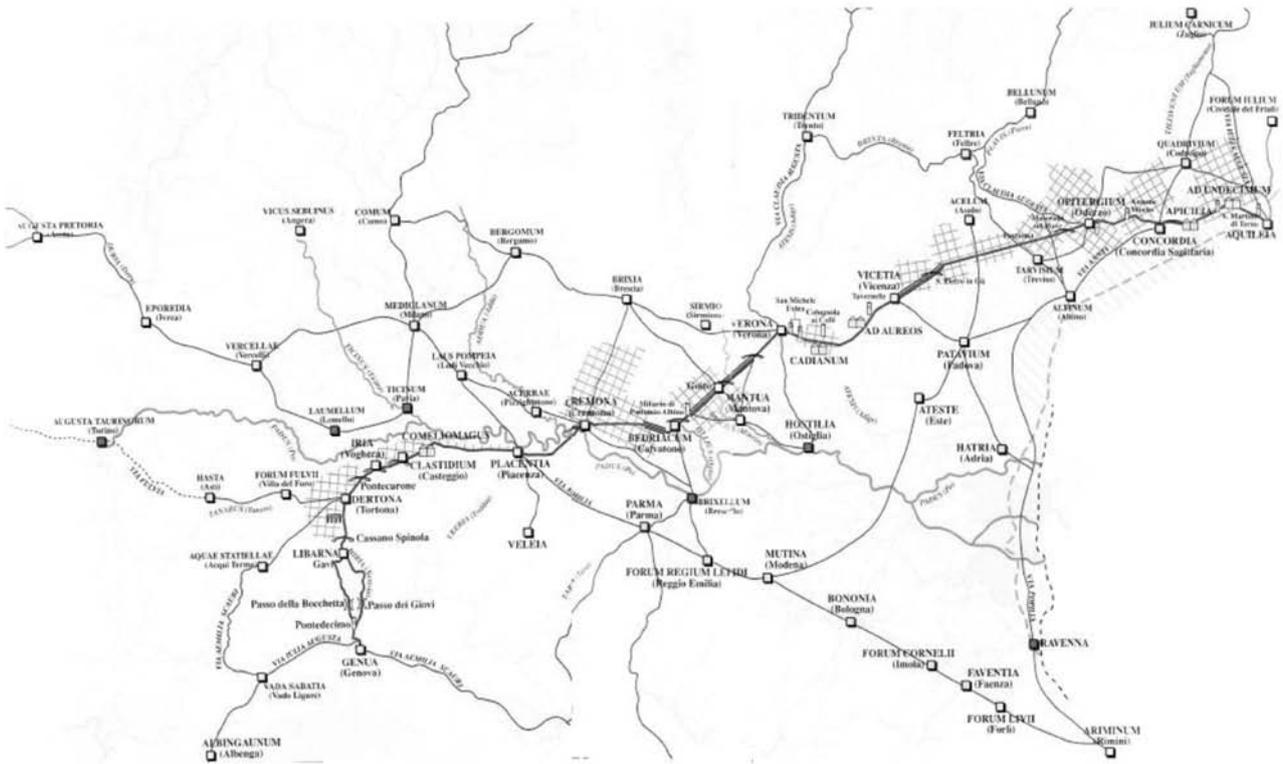


Fig. 2 — Gallia Cisalpina, Flos Italiae (da „Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell’Europa, Catalogo della Mostra di Cremona, 1998, Milano).

rispondere più alla situazione produttiva del suo tempo<sup>4</sup>.

A parte queste tre testimonianze, sono rari e occasionali i riferimenti dei testi antichi all’artigianato della Cisalpina, sicché da essi ben poco si può ricostruire anche relativamente ad altri settori produttivi, oltre a quello ceramico, che pure dovrebbero essere stati assai sviluppati, quali il tessile, il cuoio e l’osso – in una area in cui amplissimi territori erano dediti all’allevamento- ma anche la lavorazione del legno, dei metalli e della pietra- soprattutto nell’area alpina, e la calce e i laterizi, necessari all’enorme sviluppo edilizio di questa regione.

Per contro, le testimonianze epigrafiche e la scultura funeraria di età romana attestano non solo l’ampiezza e la diffusione della classe sociale artigianale, ma anche la sua orgogliosa auto- rappresentazione in un contesto sociale dove, evidentemente, ciò era non solo possibile ma anche apprezzato. E tuttavia, su questa classe in quest’area non si sono sviluppati stu-

di storici di sintesi<sup>5</sup>. Il dibattito sulla natura dell’economia romana nella Cisalpina è stato assai vivace negli ultimi due decenni, ma concentrato soprattutto sull’organizzazione e produzione agricola, sul rapporto fra territorio rurale e centro urbano in termini di approvvigionamento di quest’ultimo o, tutt’al più, sulle produzioni fittili, le sole che abbiano attratto l’attenzione degli studiosi. Negli ultimi venti anni innumerevoli studi particolari sono stati dedicati alle varie classi ceramiche con particolare riguardo a quelle fini da mensa, ma essi si sono dedicati soprattutto al prodotto, anziché al processo produttivo e non hanno per ora fornito dei quadri di sintesi della produzione artigianale fittile<sup>6</sup> né si sono dedicati a valutare il suo peso all’interno dell’economia della regione in età romana, fondandosi su dati concreti, sistematicamente raccolti e valutati.

Circa la localizzazione dei siti di produzione, per esempio, nella letteratura sulla ceramica fine spesso sono indicati come tali non già i resti della vera e

<sup>4</sup> Συρρόντου τρήχεια μυρίπνοε, χάρει, κόνει, / και Πολλεντίων γαία μελιχροτάτη, / Ἀστήθη τριποσθήτος ἀφ’ ἧς βρομιώδεα πῆλον / φύρησαν Βάκχω τριζυγέες Χάριτις, / πλοῦτου και πενίης κοινὸν κτέαρ οἷς μὲν ἀνάγκης στευος, τοῖς δὲ τρύφης χρῆσι περισσοτέρη.

<sup>5</sup> Fanno eccezione solo alcuni lavori, assai recenti, fra cui ricordo: Bandelli G. 2002, *I ceti medi nell’epigrafia repubblicana della Gallia Cisalpina*, in *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Colloquio Internazionale, Milano 14–16 settembre 2000, a cura di A. Sartori e A. Vavo, Milano, 2002, pp. 13–25.

<sup>6</sup> Il testo più recente, dedicato alla produzione ceramica è *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a. C. e il VII secolo d. C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Convegno Internazionale di Desenzano del Garda, 8–10 aprile 1999, G. P. Brogiolo, G. Olcese (edd.), Mantova 2000.

propria officina (impianti, fosse di scarico con scarti) ma una generica, benché circoscritta, area di provenienza di ceramiche che si ritrovano più frequentemente in quell'area come sito di consumo<sup>7</sup>. Ciò deriva da una visione riduttiva delle capacità di diffusione dell'economia della Cisalpina, sia di prodotti finiti che di rete di imprese, che pure è stata smentita da numerose prove contrarie, archeologiche ed archeometriche<sup>8</sup>.

D'altra parte, fino a una ventina di anni fa, gli studi sulla Cisalpina avevano toccato solo marginalmente i grandi temi del dibattito sull'economia romana. Si riteneva – ed è ancora opinione diffusa – che l'Italia Settentrionale avesse caratteristiche produttive, culturali e sociali sue proprie diverse da quelle dell'Italia centrale e vicine piuttosto a quelle dei paesi d'oltralpe, così da rendere difficile l'applicazione dei modelli interpretativi creati per l'Italia centrale, come quello proposto da A. Carandini per le trasformazioni dell'economia italica: un passaggio da un'economia familiare a un'economia servile nel II sec.a.C. e la crisi di questo modo di produzione, sia agricolo che manifatturiero, già nel II sec.d.C. per la concorrenza delle province.

## 2 Stato degli studi sull'artigianato nella Cisalpina e nodi problematici della ricerca P.A.A.R.

Gli studi sulla Gallia Cisalpina si sono concentrati piuttosto sui temi della colonizzazione e, dagli inizi degli anni '80, sul fenomeno della romanizzazione come processo di acculturazione<sup>9</sup>, riproponendo una lunga tradizione di studi che, dal Furtwängler al Ward Perkins al Mansuelli, aveva proposto di vedere nell'Italia Settentrionale il laboratorio delle soluzioni che l'impero romano adottò nella sua strutturazione europea.

Nel più recente lavoro di sintesi sull'economia romana dell'Italia settentrionale, quello del Foraboschi<sup>10</sup>, la Cisalpina è vista come un mosaico di economie locali, in cui ogni città è polo organizzatore di un territorio sostanzialmente autosufficiente, dotato quindi di una molteplicità di produttori locali che diffondono il loro prodotto in un raggio breve.

Si continuano a ripetere, e a discutere vivacemente, alcune affermazioni, anche in contraddizione fra loro:

- l'esistenza di alcune grandi officine produttive (sulla base dei prodotti, senza accertamento degli impianti);
- l'esistenza di molte piccole officine (ancora sulla base dei prodotti, dei bolli e di analisi archeometriche degli impasti)<sup>11</sup>;
- la diffusione di piccole officine nelle *villae* (ma senza nessun quadro distributivo tale da valutare l'impatto quantitativo e l'articolazione cronologica del fenomeno);
- l'importanza dell'artigianato nello sviluppo economico della regione genericamente affermata, senza addurre dati quantitativi;
- all'interno di questo artigianato, l'importanza prevalente di quello ceramico, senza dati quantitativi di confronto con le altre produzioni manifatturiere.

E' evidente che da questa *impasse* si può uscire solo avviando una sistematica ricognizione delle localizzazioni delle attività produttive, riconosciute sulla base di indicatori certi ed affidabili. E' quanto si è proposto di fare il gruppo di ricerca composto dalle Università di Parma e Pavia (P.A.A.R.), che ha per obiettivo lo studio delle caratteristiche e del ruolo economico dell'artigianato romano nell'Italia settentrionale in età romana, attraverso un'indagine a tappeto sugli indicatori di produzione di tutti i cicli manifatturieri,

<sup>7</sup> Per esempio, la quantità e le caratteristiche morfologiche ricorrenti della terra sigillata norditalica presente nelle necropoli ticinesi di Ornavasso, Solduno, Angera hanno determinato l'ipotesi di un centro produttivo in quest'area, anche se gli impianti non sono stati ancora rinvenuti: M. P. Lavizzari Pedrazzini, *La ceramica fine da mensa. Il quadro produttivo nel vicus di Angera*, in *Angera romana. Scavi nell'abitato 1980–1986*, G. Sena Chiesa, M. P. Lavizzari Pedrazzini (edd.), Rma 1995, p. 517–547.

<sup>8</sup> Si pensi alla notevole importazione di prodotti ceramici norditalici nel Norico: S. Zabehlicky-Scheffenecker, *Frühe padanische Filialen einiger arretinischer Töpfereien*, RCRF Acta 29/30, 1991, pp. 94–104.

<sup>9</sup> Vd. ancora i contributi di G. Susini, *La Cispadana romana* e G. Tibiletti, *L'amministrazione romana*, in *Storia dell'Emilia Romagna I*, A. Berselli (ed.), Bologna 1975, pp. 103–124 e 125–146; R. Chevallier, *La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Roma 1983.

<sup>10</sup> Foraboschi D., *Lineamenti di storia della Cisalpina romana. Anatomia di una conquista*, Roma 1992.

<sup>11</sup> P. es. Baldoni D., Giordani N., Malnati L., *Alcune osservazioni sulla romanizzazione della Valle Padana*, in « *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a. C. alla romanizzazione* », Atti del Colloquio internazionale, Bologna 12–14 aprile 1985, Bologna 1987, p. 398; contra, BRECCIAROLI TABORELLI L., *La ceramica a vernice nera padana (IV-I secolo a. C.): aggiornamenti, osservazioni, spunti*, in *Produzione ceramica in area padana 2000*, op. cit. pp. 9–28.

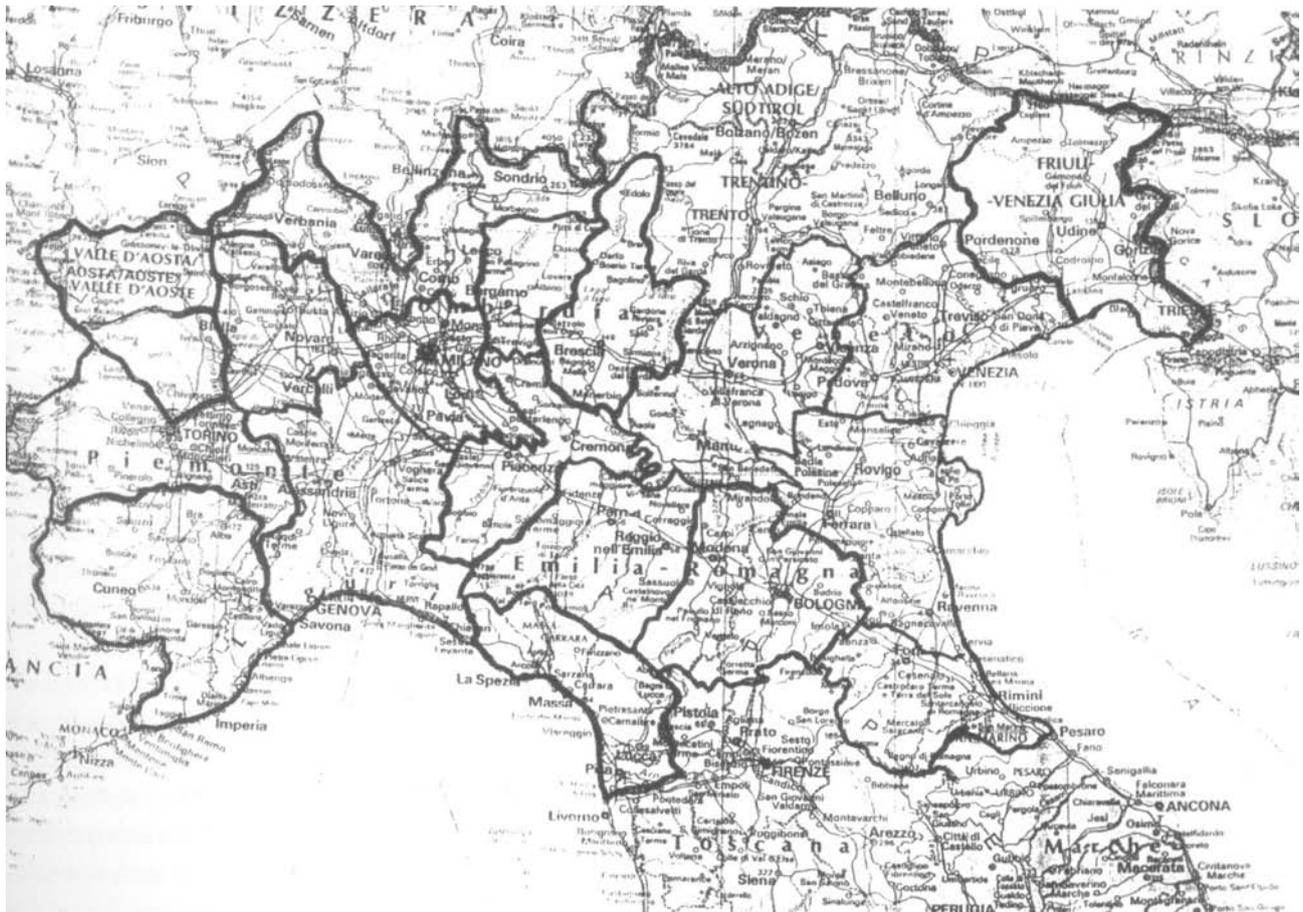


Fig. 3 — La divisione in aree.

la localizzazione di questi indicatori e la loro valutazione in termini economici.<sup>12</sup>

La ricerca è condotta attraverso una serie di tesi di laurea corrispondenti alle varie aree territoriali (fig.3) ed organizzate su di una base metodologica unitaria (concetti generali, strumenti di ricerca, base bibliografica, programma software per la banca dati), in tutta l'area della Cisalpina, sul materiale edito. Un passaggio metodologico importante è stato la definizione di artigianato come processo di lavoro attraverso il quale persone dotate di una competenza pratica specifica («saper fare») e che lavorano direttamente

sulla materia la trasformano in oggetti manifatturati destinati ad essere diffusi all'esterno della propria famiglia.

Un'altra importante serie di riflessioni è stata dedicata alle tracce archeologiche che queste attività lasciano, in termini non solo di strutture e di impianti, ma anche di strumenti di lavoro, residui, scarti. Qui si presentano, a titolo esemplificativo, le tabelle di indicatori relativi ai cicli della ceramica (fig.5) e della pietra (fig.6).

Si è scelto di non considerare le trasformazioni alimentari perché esse sono state già ampiamente

<sup>12</sup> Il progetto, nato all'indomani del I colloquio di Erpeldange *Artisanat et productions artisanales en milieu rural dans les provinces du nord-ouest de l'Empire romain* (instrumentum 9) nel 1999 e denominato dall'acronimo P.A.A.R. (Produzione artigianale in ambito rurale, successivamente la ricerca è stata estesa anche alle aree urbane) si è sviluppato attraverso l'assegnazione di 18 tesi di laurea presso l'Università di Parma di cui ad oggi 13 sono concluse, ed un seminario metodologico svolto sempre a Parma durante tutto l'anno 2000. Nello stesso anno il progetto P.A.A.R. è stato incluso nel progetto CRAFTS accettato dal programma europeo Culture 2000; dopo alcune presentazioni parziali in occasione dei diversi incontri del progetto CRAFTS, una prima edizione del metodo e dei primi risultati è avvenuta a febbraio 2001; essa è stata ampiamente riveduta e corretta nella seconda edizione di *Artigianato e produzione nella Cisalpina. I. Proposte di metodo e prime applicazioni*, Firenze 2004. Del gruppo di ricerca fanno parte per l'Università di Parma, oltre ai laureandi, ai loro coordinatori (dr. M. Cavalieri, dr.ssa E. Mussini), il loro correlatore prof.ssa Maria Giovanna Arrigoni Bertini e chi scrive come coordinatore del progetto, e le proff. Maria Paola Lavizzari Pedrazzini e Claudia Maccabruni dell'Università di Pavia e Valeria Righini dell'Università di Bologna-Ravenna.

trattate dagli studi e, in quanto maggiormente documentate rispetto alle produzioni artigianali, avrebbero di nuovo falsato il quadro generale dell'economia della Cisalpina. Si sono presi in considerazione esclusivamente i luoghi di produzione e non quelli di consumo, sulla base di un'attenzione dedicata, come si è dichiarato, non ai prodotti ma ai processi di produzione. Si è fatto ricorso ad una valutazione dell'affidabilità delle informazioni tratte da studi talvolta assai vecchi, esprimendola con un indice di affidabilità. Si è cercato di risolvere in modo ovviamente arbitrario ma univoco il problema della quantificazione dei dati forniti da fonti differenti, archeologiche ma anche letterarie ed epigrafiche, attribuendo un « peso » standard alla testimonianza di queste ultime.

Il dibattito su tutti questi punti è stato vivace da parte di tutto il gruppo di ricerca e le scelte sono state assai difficili: non ci nascondiamo che molte decisioni, come l'esclusione delle attività di trasformazione alimentare dal nostro censimento e il prendere in considerazione congiuntamente fonti di natura molto diversa, letterarie, epigrafiche ed archeologiche, sono quanto mai discutibili e costituiscono un punto di fragilità metodologica della nostra ricerca. Siamo tuttavia convinti che questa scelta consenta di avere un panorama sufficientemente completo e quantitativamente espresso – seppur in modo arbitrario – delle componenti economico-produttive della Cisalpina.

La ricerca P.A.A.R. copre attualmente il 70% dell'area della Cisalpina. I risultati che qui presentiamo sinteticamente e in modo solo esemplificativo appartengono a nove aree, cioè le prime cinque aree campione (territori di *Bononia-Mutina*, *Regium Lepidi-Parma*, *Brixia*, Cispadana occidentale, Area alpina e prealpina centro-occidentale) presentate anche nel volume « *Artigianato e produzione...* » 2004 ed altre quattro (Cispadana Orientale, Delta del Po, *Cremona-Placentia*, *Mediolanum-Ticinum-Laus Pompeia*) per le quali l'indagine è stata completata e i dati sono stati discussi e rielaborati. I dati sono stati completamente raccolti anche per le aree di *Patavium-Altinum*, *Tridentum*, *Bergomum* (fig. 4). Il quadro che ne esce è dunque ancora parziale, tuttavia significativo in quanto riguarda aree che presentano caratteristiche geografiche e risorse molto diverse fra loro e in cui sono compresi i centri citati dalle fonti.

L'Italia padana è un'area archeologicamente problematica: i frequenti alluvionamenti, le trasformazioni causate dall'intenso sfruttamento agricolo e la continuità di vita della maggior parte dei centri urba-

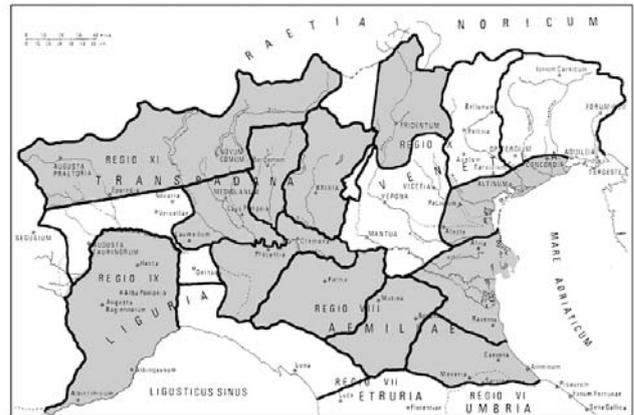


Fig. 4 – Stato di avanzamento della ricerca.

ni antichi possono aver distrutto le strutture e disperso i materiali. Inoltre, esiste un notevole squilibrio fra le ricerche nel settore orientale e quelle, quantitativamente inferiori, nel settore occidentale, per una serie di cause culturali, squilibrio attualmente in fase di superamento ma ancora piuttosto evidente.

Rispetto alla grande complessità di problemi che il tema dell'artigianato pone<sup>13</sup>, gli obiettivi della ricerca P.A.A.R. sono limitati ai seguenti punti:

1. quali cicli produttivi (di oggetti manifatturati, escluse come si è detto le trasformazioni di prodotti alimentari) erano presenti nell'Italia Settentrionale in età romana, schematicamente compresa fra II sec. a.C. e VI d.C., e con quali differenze e specificità regionali;
2. in che modo queste produzioni erano distribuite sul territorio e in base a quali criteri (in quale rapporto con centri urbani, suburbio, centri minori, campagna);
3. quale organizzazione della produzione (in entità piccole, medie, grandi, e se più o meno collegate fra loro in filiere produttive e con le attività agricole) e conseguentemente che tipo di economia caratterizzava quest'area (se volta all'autoconsumo o al commercio e in tal caso se a breve, medio, lungo raggio);
4. come questi aspetti si trasformarono nel tempo.

La ricerca si è fondata esclusivamente su dati editi, come deciso per il programma europeo CRAFTS, anche se questa scelta ha fatto escludere moltissime scoperte recentissime, fatte in occasione dei grandi cantieri per opere pubbliche che hanno interessato la regione negli ultimi 3–4 anni.

<sup>13</sup> Santoro, in *Artigianato e produzione nella Cisalpina. Parte I. Proposte di metodo e prime applicazioni*, a cura di S. Santoro, Flos Italiae 3, Firenze 2004, p. 26.

| CICLO DELLA CERAMICA |   |
|----------------------|---|
| MATERIE PRIME        | ARGILLA: Minerali delle argille (caolinite, montmorillonite, illite, clorite, vermiculite, sepiolite, allofane), minerali delle sabbie (quarzo), sostanze organiche, calcare, ossidi di ferro, microfossili.<br>DEGRASSANTI (finissimo, fine, medio-fine, grossolano): Quarzo, chamotte (terracotta macinata fine), feldspati.<br>FONDENTI: Feldspati (silicati d'alluminio, sodio, calcio), ossidi di ferro, calcare, talco.<br>ACQUA.<br>COMBUSTIBILI: Legna, carbone di legna, paglia, sansa di oliva. |
| STRUTTURE            | PREPARAZIONE<br>STAGIONATURA: Capanni, tettoie.<br>DEPURAZIONE IN ACQUA FERMA: Vasche, grossi bacili.<br>DEPURAZIONE IN ACQUA CORRENTE: Recipienti collegati degradanti.<br>SETACCIATURA  |
|                      | MODELLAZIONE<br>Laboratorio artigiano.  |
|                      | ESSICAMENTO<br>Luogo fresco e asciutto, tettoie.  |
|                      | COTTURA<br>Focolare all'aperto.<br>Fornace verticale: camera di cottura munita di volta comunicante all'esterno.<br>Fornace orizzontale: Una o più camere di cottura con volta chiusa e camino.   |
| STRUMENTI            | ESTRAZIONE<br>Piccone, badile, vanga, grosse secchie, ceste.  |
|                      | PREPARAZIONE<br>DEPURAZIONE IN ACQUA FERMA: ciotola con fondo piatto.<br>DEPURAZIONE A SETACCIATURA: setacci.   |
|                      | MODELLAZIONE<br>A MANO: Base (grossa pietra piatta), base ruotante (dischi di terracotta, tondi di legno, oggetti piatti e sottili), arnesi a base piatta, ciottoli, dischi di legno, coltelli, conchiglie taglienti, stracci.<br>A TORNIO: Tornio lento (disco in legno, terracotta o pietra), tornio a piede (girella, volano), stecca.<br>A MATRICE: Modello (in legno, pietra, metallo, argilla cotta), matrice in argilla o gesso, punzoni.  |

|           |  |   |
|-----------|--|---|
| STRUMENTI | RIVESTIMENTO   | INGOBBIO: Coloranti: Ferro o caolino, setaccio.<br>VERNICE: Silice, alcali, soda, potassa, borati, letargio, macina (una pietra piatta e una tondeggiate), crogiolo per piombo, asta metallica, setaccio, sacchi, secchi, giare, olle.<br>SMALTO: Coloranti: scaglie di ferro, scaglie di rame, quarzo e fondenti.<br>"VERNICE NERA/ROSSA": Colorante: Ossido di ferro. |
|           | DECORAZIONE  | LEVIGATURA: Stecca, panno umido.<br>PLASTICA.<br>IMPRESSA: Conchiglie, punte rigide, cordicelle, timbri, marchi, stampi, bolli.<br>INCISA: Punte rigide, bastoncini, sassi, pettini.<br>GRAFFITA: Punte rigide.<br>DIPINTA: Pennelli.<br>A RILIEVO: Rulli, punzoni.<br>A BARBOTTINA: Stecche, pennelli.   |
|           | COTTURA  | Legna, paglia, carbone di legna, elementi distanziatori.<br>Per ambienti riducenti: materiale organico.<br>Per ambienti ossidanti: aria comburente.   |
| PRODOTTI  | FINITI   | PRIMA SCELTA<br>SECONDA SCELTA<br>Vendita.<br>Riutilizzo <i>in re</i> : contenitori per colori o dimagranti, riempimento di volte di soffitti, macinati per produrre cocchiopesto o chamotte.   |
|           | SEMIFINITI (per cottura accidentale)   |   |
| RESIDUI   | Prodotti malcotti, schiacciati dal peso della copertura, difettosi per fumo e per colpi di fiamma, fessurati nel prelievo dalla fornace; oggetti vicini attaccatisi in cottura; oggetti con sbollature, cavilli, scaglie nel rivestimento; prove di colore, provini di principianti; argilla fusa. |   |

Fig.5 – Schema degli indicatori del ciclo di produzione della ceramica.

Sono stati censiti i resti indiziari, cioè gli impianti di lavorazione, gli strumenti di lavorazione, le scorie e gli scarti di produzione, i prodotti semifiniti o malriusciti, ritenuti indizio di un sito di produzione nelle immediate vicinanze. Questi indicatori sono stati scelti, come si è detto, sulla base di una riflessione sugli aspetti tecnici del processo operativo (*chaîne opératoire*) (qui si presentano come esempi lo schema relativo alla ceramica – fig. 5 – e quello della pietra – fig. 6). Sono stati censiti inoltre sotto la dizione « prodotto localmente diffuso » quei manufatti che presentano caratteri morfologici ed archeometrici omogenei e una diffusione concentrata in una zona ben definita, e che per tradizione degli studi, come sopra ricordato, vengono identificati come prodotto locale. È stato valutato, in sede di discussione dei dati, il grado di affidabilità della documentazione, in considerazione dell'epoca e completezza del rinvenimento e

della relativa documentazione, dell'associazione di più indizi, della riconoscibilità degli impianti.

Il *data base* nel quale sono raccolti questi dati, *VOLCANUS*, è stato realizzato in Access in modo da essere totalmente compatibile e reversibile nel data base del progetto CRAFTS. Raccoglie le schede relative ai siti di produzione e alle testimonianze della produzione artigianale (records archeologici, fonti storiche ed epigrafiche) (fig. 7). Consente ricerche dal generale al particolare e un'utilizzazione diretta e completa di tutti i dati da parte di più utenti in tutti gli stadi della ricerca. Si è dimostrato uno strumento flessibile, consentendo diversi aggiustamenti nel corso della ricerca e raggiungendo nell'attuale configurazione una buona efficacia<sup>14</sup>. A ricerca completata, prevediamo di mettere in rete questo archivio di dati.

<sup>14</sup> per una dettagliata descrizione del programma Volcanus, vd. F. Olari, S. Santoro, *Il supporto informatico: Volcanus*, in *Artigianato e produzione...* op. cit. 2004, pp. 58–63.

| CICLO DELLA PIETRA |  |  |
|--------------------|--|--|
| MATERIA PRIMA      | Pietra: raccolta o estratta.   |  |
| STRUTTURE          | ESTRAZIONE   | Cava, officine per manutenzione degli attrezzi.  |
|                    | LAVORAZIONE  | Botteghe, laboratori artigianali.  |
| STRUMENTI          | ESTRAZIONE   | TAGLIO: Piccone ( <i>fossoria dolabra</i> ), martello ( <i>malleus</i> ), cunei di ferro o di legno ( <i>cunei</i> ).  |
|                    |  | SOLLEVAMENTO E TRASPORTO: Argani, paranchi, rulli, leve, funi, puleggia ( <i>orbiculus</i> ), verricello ( <i>sucula</i> ), capra ( <i>rechanum</i> ), olivelle, pinze, tenaglie ( <i>farrei forfices</i> ).   |
|                    | LAVORAZIONE<br>(Pietra scheggiata, martellata/levigata, tagliata, tornita) | PERCUSSIONE DIRETTA: Asciamartello, piccone, scalpella (asciamartello per tagli ortogonali), martelline o asce a doppio taglio ( <i>dolabra</i> ), martello dentato (con denti piatti), martello a grossi denti (con denti a punta), sega ( <i>serra, serrula</i> ).                     |
|                    |  | PERCUSSIONE INDIRETTA: Cunei, punteruolo, mazzetta, scalpello dritto ( <i>scalprum</i> ), gradina, bedano (scalpello con taglio più spesso che lungo), punzoni (scalpelli con taglio ad angolo retto).   |
| PRODOTTI           | FINITI   | ESTRAZIONE: Pietre abbandonate <i>in loco</i> o in cava sbazzate o spezzate. LAVORAZIONE: Semilavorati o non rifiniti.   |
|                    | SEMIFINITI<br>(per scarto o riutilizzo)                                    | CONTROLLI E MISURAZIONI: Riga ( <i>regula</i> ) di legno, bronzo o osso, calibri, filo a piombo ( <i>perpendicularum</i> ), squadre ( <i>normae</i> ), calandri (false squadre con bracci articolati), archipendolo ( <i>libella cum perpendicularo</i> ), compasso ( <i>circinus</i> ). |
|                    |  | DECORAZIONE E RIFINITURA: Mola, tornio, trapano.   |
|                    |  | TRASPORTO: Pietre approntate per la messa in opera (con dadi esterni, orecchioni incavati lateralmente o superiormente, fori per olivelle).  |

Fig. 6 — Schema degli indicatori archeologici del ciclo della pietra.

| Area territoriale                      |                          | Numero Scheda   | Provincia  | Comune |
|--|--------------------------|-----------------|------------|--------|
| Località                               |                          | Riferimento IGM |            |        |
| Denominazione                          |                          |                 |            |        |
| Situazione topografica                 |                          |                 |            |        |
| Tipo d'insediamento                    |                          |                 |            |        |
| Data Rinvenimento                      | Modalità di rinvenimento |                 |            |        |
| Tipo d'indicatore                      |                          |                 |            |        |
| Descrizione del tipo d'indicatore      |                          |                 |            |        |
| Descrizione del materiale d'indicatore |                          |                 |            |        |
| Grado di affidabilità                  |                          |                 |            |        |
| Ciclo di riferimento                   | Diversificazioni         |                 |            |        |
| Collocazione                           |                          |                 |            |        |
| Osservazioni                           |                          |                 |            |        |
| Bibliografia                           |                          |                 |            |        |
| Allegato 1                             | Allegato 2               | Allegato 3      | Allegato 4 |        |
| Bibliografia                           |                          |                 |            |        |

**Tipo d'insediamento:**  
 Castellum/Burgus  
 Edificio rurale  
 Forum, conciliabulum, aedificia  
 Insediamento artigianale  
 Marsio/Statio/Via  
 Santuario  
 Suburbium  
 Urbs  
 Vicus  
 Villa  
 Altro

**Modalità di rinvenimento:**  
 Ignoto  
 Foto aerea  
 Prospezione di superficie  
 Prospezione geofisica  
 Scavo  
 Altro

**Tipo d'indicatore:**  
 Fonte epigrafica  
 Fonte letteraria  
 Reperto mobile  
 Struttura  
 Toponimo  
 Altro

**Grado di affidabilità:**  
 A - Molto elevato  
 B - Medio  
 C - Basso

**Ciclo di riferimento:**  
 Argento  
 Bronzo  
 Ceramica  
 Corno  
 Cuoio  
 Ferro  
 Legno  
 Metallo  
 Metallo prezioso  
 Oro  
 Bronzo  
 Ceramica  
 Corno  
 Cuoio  
 Ferro  
 Legno

Fig. 7 — Scheda del data base Volcanus.

### 3 Discussione dei risultati

Per valutare le differenze fra le varie aree della Cisalpina, i dati sono stati elaborati in grafici separati, in aerogrammi ed istogrammi di statistica semplice. Per ogni area, nella prima serie di grafici relativa alla natura degli indicatori è dato il numero degli indicatori censiti, sia archeologici che epigrafici-letterari, relativi a tutti i cicli produttivi. I dati sono relativi alla città e al suo territorio. Nei grafici successivi, nella didascalia viene espresso il numero di indicatori presi in considerazione per rispondere a quella specifica domanda.

La prima serie di grafici qui presentati (pp.92 fig. 8) si riferisce alla natura degli indicatori: è evidente che la maggior parte di questi è costituita da dati archeologici, fatta eccezione per la città di *Brixia* dove il gran numero di fonti epigrafiche corrisponde anche all'assoluta prevalenza dell'artigianato tessile nell'economia locale, testimoniato dai monumenti funerari degli artigiani.

La seconda serie di grafici illustra la presenza dei vari cicli produttivi (in termini numerici e percentua-

li) nelle varie aree territoriali (fig. 9) e le variazioni di questa presenza nel tempo (fig. 10), distinguendo in ogni colonna i dati archeologici da quelli epigrafici e letterari.

E' subito evidente la notevole differenza fra le varie aree e la diversa presenza della produzione ceramica, che costituisce la metà degli indicatori nelle aree emiliane ed un'assai più ridotta percentuale (10%) nell'area alpina, così come a *Brixia*. Notevole è la presenza del settore tessile, documentato però in prevalenza da fonti epigrafiche e letterarie, che corrispondono ad una maggiore visibilità sociale di questo settore rispetto all'artigianato ceramico. Notevolissima ed anzi assolutamente prevalente nell'area alpina è la presenza dell'artigianato della pietra. Gli altri cicli produttivi sono documentati solo sporadicamente; tuttavia sommando tutti gli indicatori pertinenti alle attività metallurgiche (del ferro, del bronzo, del piombo ed anche dei metalli preziosi) si nota una presenza piuttosto omogenea e non trascurabile. Sarebbe troppo lungo in questa sede analizzare meglio la natura di questa presenza, legata molto spesso ad attività di manutenzione e riciclaggio anche in ambito

urbano. Del tutto nuovo ed inaspettato è il dato quantitativo relativo all'artigianato metallurgico nell'area di *Mediolanum*. Complessivamente, il raffronto fra i dati quantitativi di presenza riserva appunto qualche sorpresa ed è quindi di una certa utilità.

Anche l'articolazione cronologica delle attività è differente fra le varie aree: escludendo le generiche indicazioni «età romana», che sono numerose, si nota come la crisi tardoantica (dal III sec. d.C. in poi) abbia certamente colpito tutta la Cisalpina, ma in modo diverso: maggiormente l'area emiliana, in modo minore la Cispadana occidentale. Risulta evidente dai grafici come il periodo di maggior sviluppo produttivo in tutta la Cisalpina corrisponda ai secoli I–II d.C. ma per l'area centro padana, corrispondente ai territori di *Mediolanum*, *Laus Pompeia* e *Ticinum*, questo sviluppo inizia già nel I sec. a.C. Le caratteristiche dei dati reperiti in letteratura per le singole aree hanno condizionato la realizzazione dei grafici relativi alla cronologia, costringendo ad articularli diversamente da area ad area: le attestazioni di I a.C.–I d.C. sec. sono distinte da quelle di II–III e IV–V d.C., per la parte centrale della Cisalpina mentre per le altre aree questa articolazione non è stata possibile sulla base delle indicazioni fornite dalla bibliografia.

Infine relativamente alla distribuzione spaziale, distinguendo in modo molto semplificato le localizzazioni urbane, suburbane e extraurbane, si nota ancora una volta una certa differenza fra le aree (fig. 11). La produzione artigianale risulta maggiormente presente nell'area urbana di *Mediolanum* e *Brixia* (ma per quest'ultima area il dato va valutato alla luce della concentrazione di epigrafi funerarie di artigiani legati al tessile nelle necropoli della città, ciò che non significa una materiale concentrazione in area urbana delle attività connesse alle varie fasi di questo tipo di produzione, che si ritengono tradizionalmente rurali, ma solo la gestione e la commercializzazione). In tutte le altre aree, al contrario, la produzione artigianale sembra essere collocata soprattutto in campagna, ed apparentemente diffusa nelle *villae*. Tuttavia, se si osserva su una carta a scala ridotta la localizzazione degli impianti (fornaci ed altri indizi di strutture), si nota come in diversi casi esse siano a breve distanza le une dalle altre e diano luogo a veri e propri distretti artigianali rurali, come nel caso degli impianti di produzione ceramica di Magreta, Torre Oche e Savignano sul Panaro in Emilia. Non sempre tali complessi sono connessi a strutture abitative riconosciute (in Emilia, il 18% degli impianti di produzione ceramica sembra essere isolato), ma questo dato potrebbe di-

pendere dalla mancanza di scavi davvero estensivi. Spesso la produzione ceramica è associata ad altre produzioni, soprattutto metallurgiche, come a Calderara di Reno, Casteldebole, Bologna via Barberie (quest'ultimo di epoca tardorepubblicana), per motivi economici (migliore sfruttamento delle risorse, della rete viaria e distributiva) e funzionali (connessione fra le diverse attività: per es. le legature di piombo di grandi *dolia*). Il fenomeno si riscontra in tutta la Cisalpina. Tuttavia la realizzazione di carte di localizzazione dei siti di produzione, utile per valutare la prossimità degli impianti e riconoscere in tal modo possibili unità organizzative, si scontra con il problema della reale contemporaneità cronologica degli impianti, difficile da determinare in modo soddisfacente sulla base di dati molto eterogenei quanto ad affidabilità delle interpretazioni cronologiche. D'altra parte, selezionare severamente i dati realmente affidabili riduce enormemente la quantità di questi e dunque la significatività delle elaborazioni. Per non rischiare di produrre una visione falsa, si è preferito per il momento non presentare qui i diversi tentativi di carte di distribuzione che pure abbiamo realizzato, ma che non ci soddisfano ancora.

Quest'analisi quantitativa e fondata su indicatori di produzione certi non risolve, dunque, il problema della localizzazione dettagliata degli impianti artigianali di questa ricca regione. Né riesce da sola a dare risposte risolutive alle domande che riguardano il sistema produttivo, se cioè esso fosse organizzato su grandi officine o su molti piccoli produttori locali. Anche relativamente alla produzione ceramica, la più studiata, le analisi archeometriche non hanno ancora individuato marcatori locali capaci di circoscrivere le aree di produzione. Per esempio, archeometricamente sono riconosciuti tre gruppi di ceramiche a vernice nera prodotti nell'area padana: la produzione riminese, un gruppo riferibile ad un'area circoscritta della cispadana nordoccidentale, caratterizzato da un'alta percentuale di cromo e nichel derivante da argille ofiolitiche, ed un terzo gruppo detto centro-padano (Angera, Milano, Calvatone, Adria, Verona). Per la terra sigillata l'ipotesi di una pluralità di centri di produzione capaci di organizzare un commercio dei loro prodotti su ampio raggio è ora sostenuta sulla base delle indagini archeometriche eseguite su una campionatura di materiali padani provenienti da Bologna, Rimini, Magdalensberg, che hanno riconosciuto almeno 9 gruppi archeometrici diversi e hanno fatto ipotizzare 20–30 ateliers<sup>15</sup>. Questi dati confortano

<sup>15</sup> Picon M. *Les sigillée italiennes et leur étude en laboratoire*, in G. Olcese (ed.), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, in Atti delle Giornate internazionali di studio, Castello di Montegufoni, Firenze 26–27 aprile 1993, Firenze 1994, pp. 47–61, p. 54.

l'ipotesi formulata sulla base di marchi di fabbrica di una pluralità di officine di dimensioni medio-piccole, capaci comunque di contrastare la concorrenza centroitalica<sup>16</sup>. Resta comunque il fatto che nella Cisalpina mancano sostanzialmente i ritrovamenti dei luoghi di produzione<sup>17</sup>, a differenza di quanto sta avvenendo in area centroitalica dove i rinvenimenti degli impianti di Arezzo, *ager Pisanus*, Torrita di Siena, Scoppieto cominciano a chiarire i processi produttivi e l'organizzazione delle officine. Sono state fatte due ipotesi per spiegare questa scarsità anomala, a fronte della grande quantità di prodotto con caratteristiche genericamente definite «locali»: l'esistenza di impianti precari e quindi deperibili, frequentemente demoliti dopo brevi cicli produttivi, il che sembra però in contrasto con il notevole grado di competenze tecniche necessario a queste produzioni<sup>18</sup> o una

riconversione produttiva degli impianti in età medioimperiale, quando l'insostenibile concorrenza provinciale avrebbe indotto ad abbandonare le produzioni di grande serie e a convertire gli impianti dalla produzione ceramica a quella di laterizi, ipotesi che nella prima fase della nostra ricerca<sup>19</sup> abbiamo dimostrato non vera, allo stato attuale dei dati.

Fra i risultati di questa ricerca quantitativa che comunque possiamo già ora constatare va annoverata sia una nuova e talvolta sorprendente quantità di dati relativi a settori artigianali quali il tessile e tutta la metallurgia, sia la conferma del forte legame fra artigianato e urbanizzazione romana in termini cronologici ed anche cronologici, essendo comunque la fitta rete di città medie e piccole dell'Italia del Nord la prima destinazione dei prodotti dell'artigianato cisalpino.

<sup>16</sup> Lavizzari Pedrazzini M. P., *Manifatture, sistemi produttivi e distribuzione degli oggetti d'uso*, in *Optima via*, atti del convegno internazionale di studi « Postumia, storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa, Cremona 13-15 giugno 1996, Cremona 1998 pp. 273-281.

<sup>17</sup> Olcese 1998, pp. 17-18; ivi anche Della Porta, *Terra sigillata di età alto e medioimperiale*, pp. 81-82.

<sup>18</sup> Lavizzari Pedrazzini M. P. 1998, *Produzione e commerci in Italia settentrionale*, in *Optima via*, cit., p. 227.

<sup>19</sup> S. Santoro Bianchi, *La produzione ceramica nell'Italia Settentrionale fra primo impero e tarda antichità: un problema di riconversione della produzione?* in *L'artisanat romain: evolution, continuités et ruptures (Italie et provinces occidentales)*, Actes du 2<sup>e</sup> colloque d'Erpeldange, 26-28 octobre 2001, sous la direction de M. Polfer, monographies instrumentum 20, Montagnac 2001, pp. 137-150.

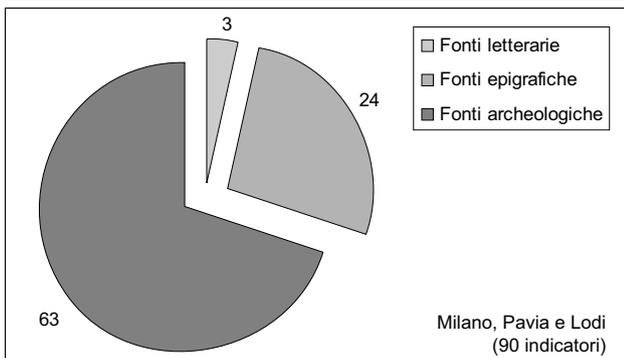
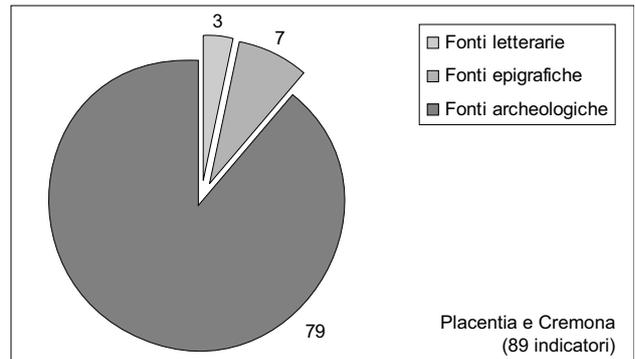
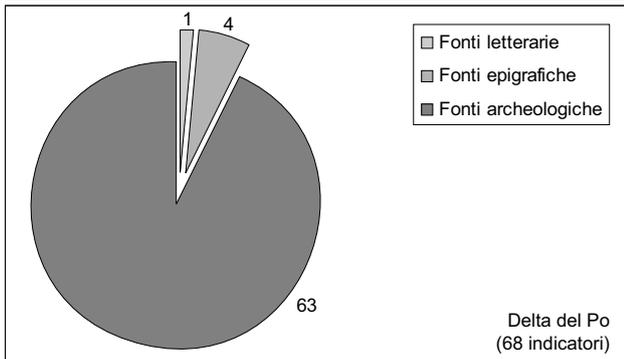
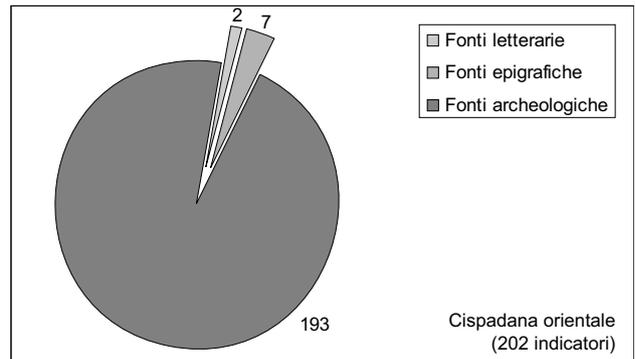
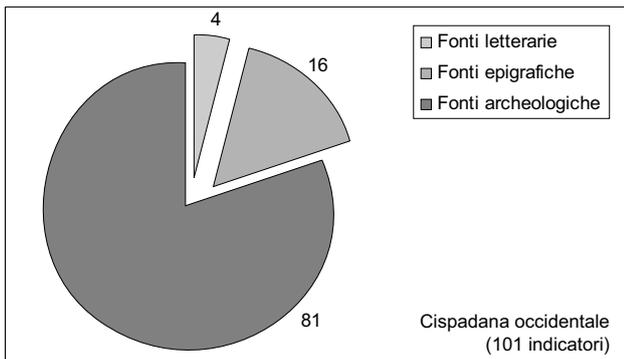
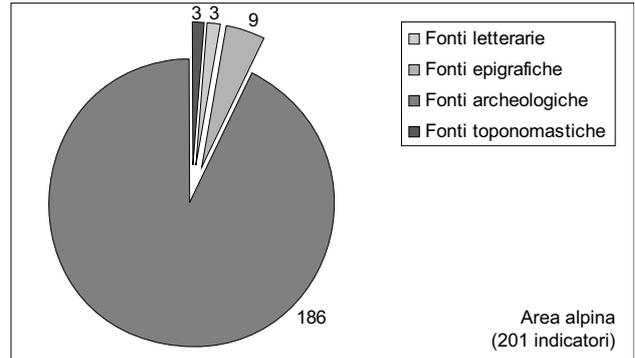
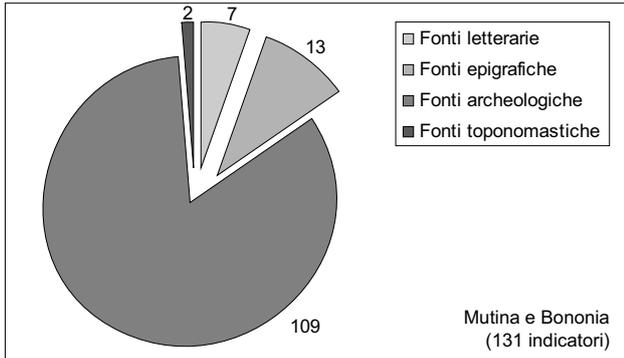
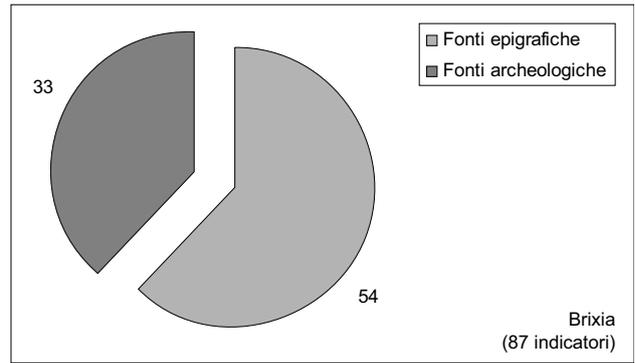
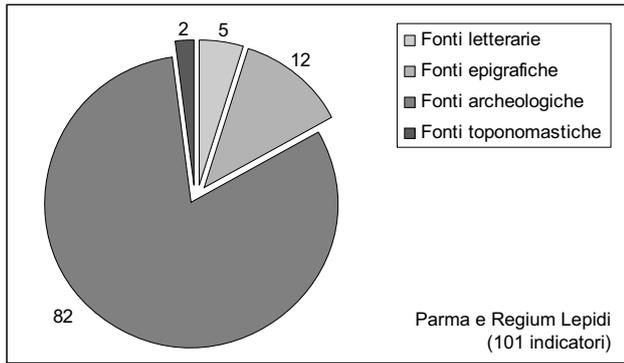
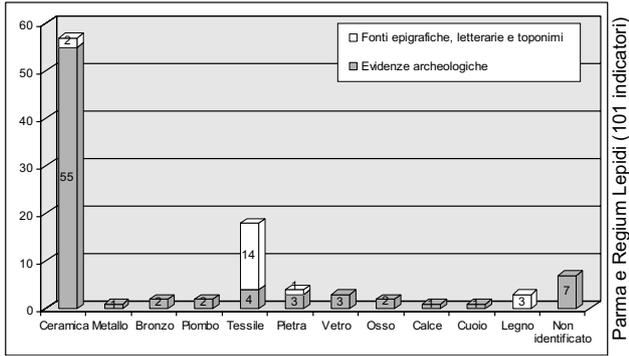


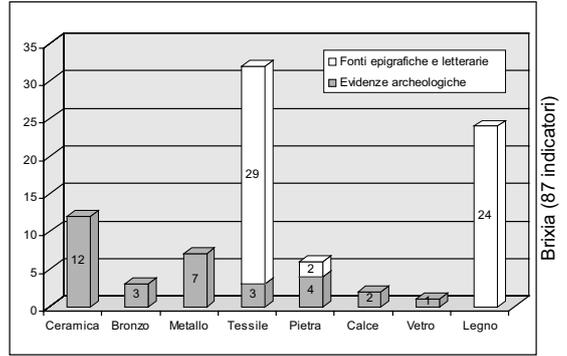
Fig. 8 – Tipologia degli indicatori.

Fig. 9 – Presenza di produzioni. ▷

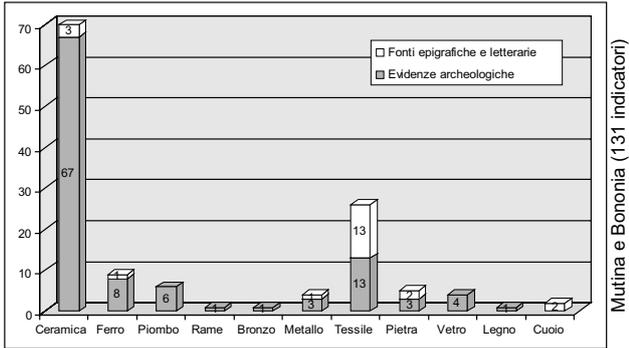
La ricerca P.A.A.R. sull'artigianato romano nell'Italia del Nord



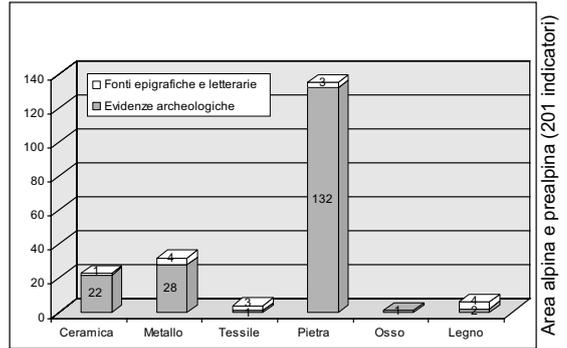
Parma e Regium Lepidi (101 indicatori)



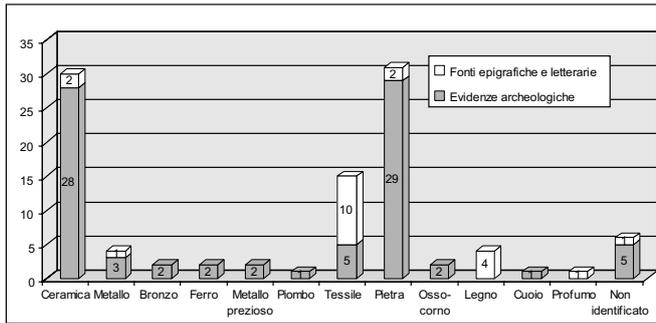
Brixia (87 indicatori)



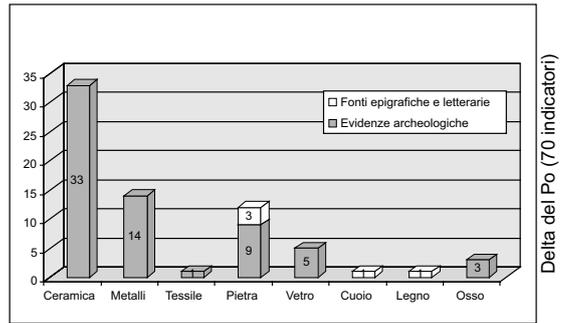
Mutina e Bononia (131 indicatori)



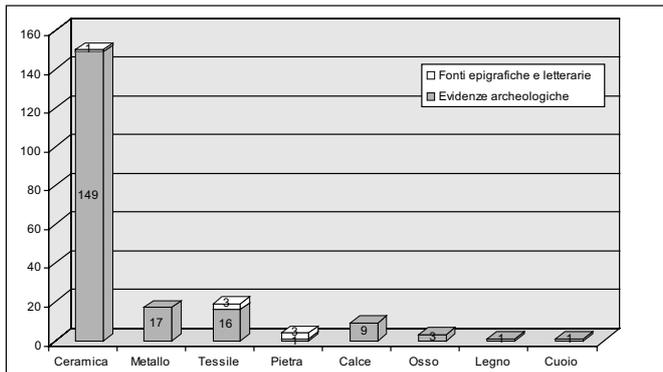
Area alpina e prealpina (201 indicatori)



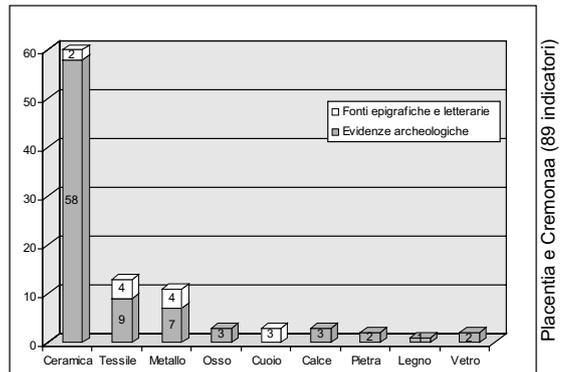
Cispadana occidentale (101 indicatori)



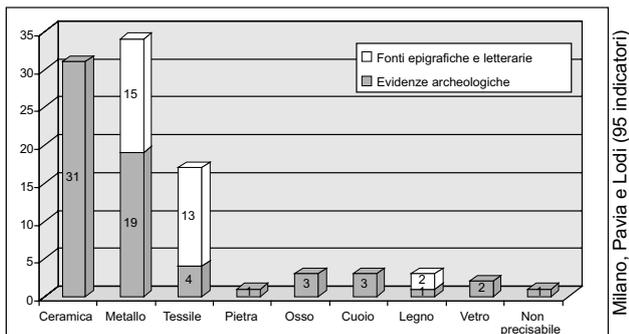
Delta del Po (70 indicatori)



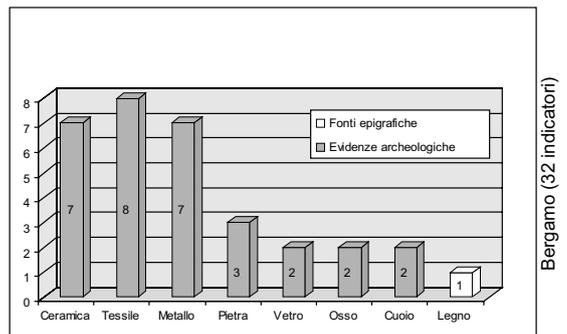
Cispadana orientale (202 indicatori)



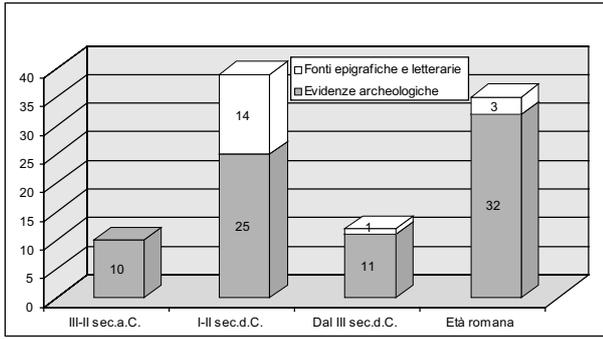
Piacenza e Cremonaa (89 indicatori)



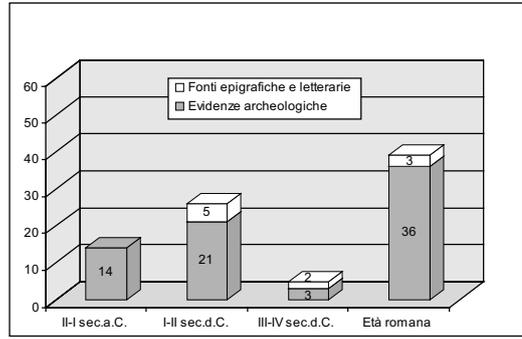
Milano, Pavia e Lodi (95 indicatori)



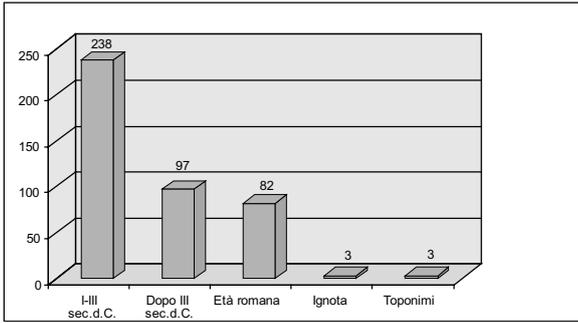
Bergamo (32 indicatori)



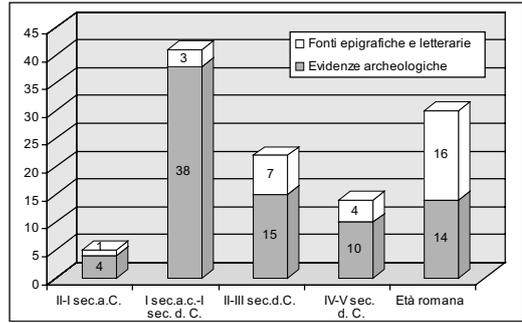
Parma e Regium Lepidi (96 indicatori)



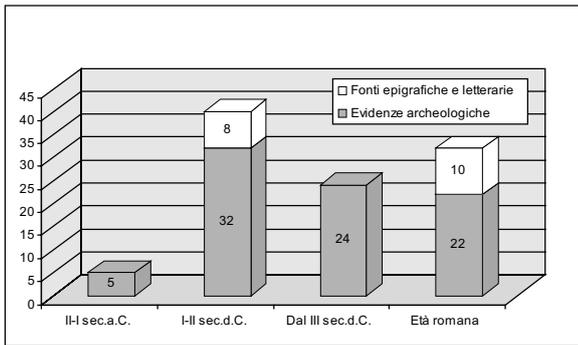
Placentia e Cremona (89 indicatori)



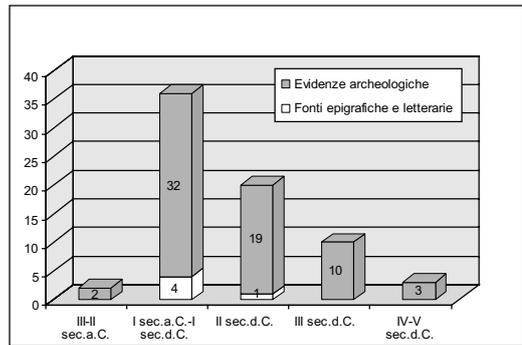
Area alpina e prealpina centro occidentale (423 indicatori)



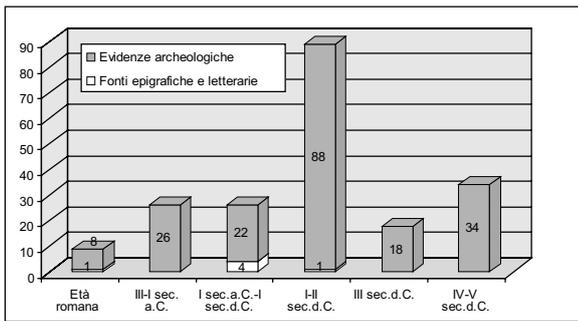
Milano, Pavia e Lodi (112 indicatori)



Cisadana occidentale (101 indicatori)



Delta del Po (70 indicatori)



Cisadana orientale (202 indicatori)

Fig. 10 – Distribuzione cronologica delle produzioni.

La ricerca P.A.A.R. sull'artigianato romano nell'Italia del Nord

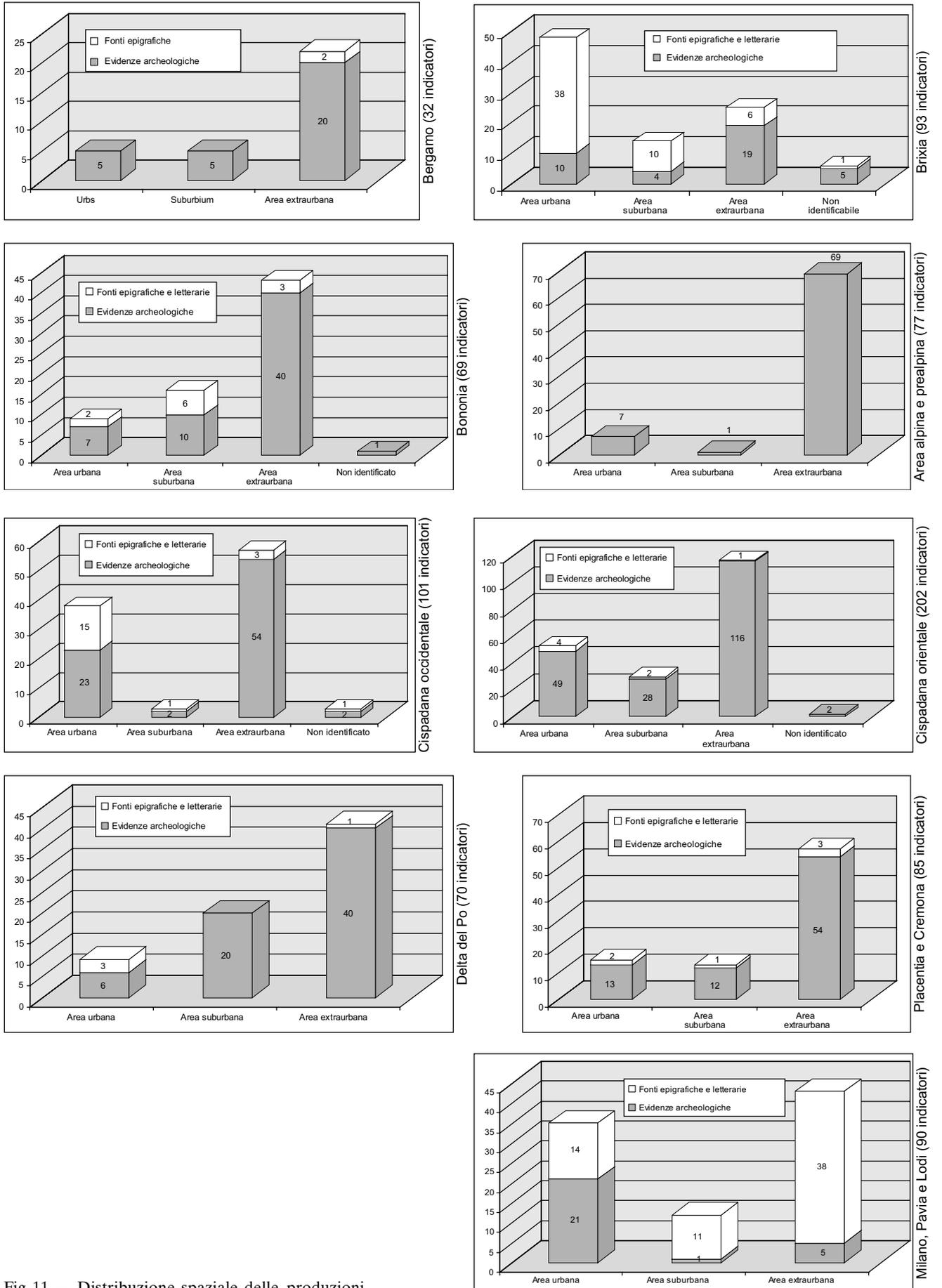


Fig. 11 – Distribuzione spaziale delle produzioni.

